

Federica Fantozzi

IRAQ i misteri di un morto italiano

Alla Camera il ministro degli Esteri deve ammettere che la situazione irachena è di «grande precarietà» ma non sa ricostruire la vicenda né le trattative



Bindi: la missione di pace è una finzione
Rutelli: in Iraq va sempre peggio. Comunisti e Rifondazione: ritiro immediato. Verdi: il governo è ipocrita, reticente, insoddisfatto

Frattini ammette: situazione precaria

L'opposizione: è ormai guerra civile. Fassino: crescono integralismo e xenofobia, intervenga l'Europa

ROMA L'imprevista rapidissima morte di Enzo Baldoni occupa buona parte dell'audizione del ministro Frattini di fronte alle commissioni congiunte Esteri e Difesa, ma non muta la sostanza della posizione politica dei due schieramenti. Il governo, sostenuto dalla maggioranza compatta, ribadisce la legittimazione della missione italiana in Iraq: richiesta dal governo interinale di Allawi, approvata dal Parlamento, nel quadro di una risoluzione Onu. Il ministro degli Esteri conferma che le truppe resteranno: «Il ricatto del terrorismo non può condizionarci».

Di tutt'altro avviso l'opposizione, che sottolinea ancora la propria contrarietà alla missione. La lista unitaria (Ds, Margherita e Sdi) annuncia che in assenza di una «svolta» chiederà il ritiro. Con Piero Fassino che auspica da subito un'«iniziativa politica italiana in sede europea» per affidare all'alto rappresentante Ue per gli Affari Esteri Javier Solana il mandato, con l'aiuto anche dei Paesi arabi, di «riportare la crisi sotto la guida dell'Onu». Pdc, Rifondazione e Verdi invocano il ritiro immediato del contingente. E Paolo Cento chiede l'audizione del commissario straordinario della Cri Maurizio Scelli per chiarire le circostanze in cui Baldoni ha lasciato il convoglio di aiuti umanitari prima del rapimento.

Nel corso dell'audizione Frattini ricostruisce tempi e modalità con cui la Farnesina ha appreso la notizia del «barbaro assassinio» e l'ha comunicata ai familiari. Insiste sull'esistenza di contatti iracheni ad alto livello «vivi e attivati», ora impegnati per il rimpatrio del corpo. Quanto all'ottimismo espresso da Scelli su una soluzione positiva della vicenda, Frattini taglia corto: «La Cri è un'organizzazione autonoma, risponderà Scelli». Sul piano politico il ministro riconosce la «grande precarietà» della situazione in Iraq ma insiste. «Il governo Allawi sta muovendo i primi passi, andarcene peggiorerebbe solo le cose». E nel pomeriggio il primo ministro Allawi ha telefonato al premier Berlusconi esprimendo cordoglio per «un gesto efferato che niente giustifica» e gratitudine per «l'indispensabile» presenza italiana.

La posizione della Lista Prodi è affidata alla responsabile Esteri della Quercia Marina Sereni: l'Italia potrà restare in Iraq solo con l'Onu e l'Ue. Chiede poi chiarezza sul ruolo

Allawi telefona a Berlusconi: cordoglio per il «gesto efferato» e gratitudine per la presenza italiana



Le prime pagine che «Libero» ha dedicato alla vicenda dell'ostaggio Baldoni e, prima, a quella dell'ostaggio Quattrocchi

la campagna di «Libero»

Uno sputo beffardo sul condannato a morte

Nando Dalla Chiesa

Segue dalla prima

Quando Baldoni stava per morire, e poi quando Baldoni era già morto, e poi ancora quando già si sapeva che Baldoni era stato ucciso. Insomma nella agghiacciante sequenza attraverso cui questo civilissimo paese ha visto un quotidiano sbeffeggiare una vittima annunciata. Come forse mai era accaduto. Se è vero che la guerra tira fuori il peggio degli uomini su ogni fronte, ne abbiamo avuto la riprova. Intendiamoci, «Libero», perché questo è il quotidiano che si è distinto nell'opera senza precedenti, ha probabilmente dato fiato a una cultura che non nasce in quella redazione. Bisogna averne consapevolezza. Nei titoli, nei toni, nel gioco di foto, occhielli e «catenacci», si è espresso a meraviglia quel «plebeismo borghese», ossimoro diventato realtà, che è da un po' di anni la vera metastasi civile nella grassa Italia padana, il grande problema con cui ogni decennio di governo dovrà seriamente e strenuamente fare i conti. Non vi è dubbio: anche se spesso dalle parti di quella redazione si inneggia alla chiarezza del parlare (e in

effetti davvero strepitosa è stata la chiarezza anche in questa occasione), si farà ogni sforzo causidico, si tenterà ogni acrobazia logica per dimostrare che in fondo si voleva salvare, in un modo un po' diverso, magari - ci giurereste? - in modo meno conformista, la pelle del giornalista assassinato. Ma è drammaticamente ancora più certo che nelle ore dell'angoscia il giornale in questione si è coerentemente adoperato per rendere un po' buffonesca, fino al surreale, l'attesa (la paura) di una esecuzione capitale. «Che barba, che noia, non mi rapiscono». «Spero che mi rapiscano». «Il vacanziere col brivido». «Il turista

È plebeismo borghese quello che irride la vittima, «simpatico pirlacchione», negandogli il ruolo di giornalista

del giornalismo». «Un simpatico pirlacchione». «Il giornalista italiano che cercava brividi in Iraq» (scritto dopo la notizia dell'assassinio). Mi sciolgo abilmente una passata avventura colombiana e il rapimento dell'Esercito islamico, la tragedia di Baldoni è stata derubricata ad altro. Un alto in cui si mescolavano irrisorie per la vittima, il dileggio per l'inviato pacifista finito nei guai, il divertimento rimprovero di essersela cercata. Tutti ingredienti che in sé, presi singolarmente, non sono nuovi in certi ambienti umani. La sola storia della lotta alla mafia o alle corruzioni grandi e piccole del Paese ne è strapiena. Ma il loro montare contemporaneo mentre la persona è già nelle mani del carnefice, questo è semplicemente terrificante. Perché svela anche ai ciechi che una misura è stata superata. Che per una cultura di destra comunque forte nel Paese non esistono limiti di sorta alla faziosità politica. Baldoni è pacifista. Baldoni è inviato del «Diario». Baldoni è (così ci è stato detto) antiberlusconiano. Dunque la sua vita conta meno. Se contasse come le altre, non gli si spunterebbe addosso prima e dopo la esecuzione. Si avrebbe un attimo, solo un attimo

di ripensamento, di raccoglimento, di ansia. Di ansia vera, intendo. Non quella che porta a colloquiare idealmente con i rapitori per dargli di rilasciarlo, così da amante del brivido continuerà a far danni al suo paese e a scrivere bene di loro. Non quella che porta a ipotizzare che sia tutta una sceneggiata per recitare un raddomante dell'avventura. Il quale, da bravo professionista delle sceneggiature, appare nel video «troppo sereno». Se la sua vita contasse non si scriverebbe che «i rapitori non hanno esitato a sparargli anche se era amico loro»; ossia che Baldoni era amico degli assassini, loro complice, solo perché contrario alla guerra. Non esiste

La faziosità della destra varca un confine. L'ostaggio è di sinistra? La sua vita vale meno

pietas per il plebeismo borghese che, vedrete, nei prossimi mesi si affannerà (quando si discuterà di fecondazione assistita) a predicarci la sacralità della vita umana, in tutte le sue forme, perché la vita in sé che è sacra. Non vi è in esso ombra di quella pietas che è fondatrice - e non per caso - di tutte le civiltà mediterranee, nel mito e nella leggenda come nel diritto. E, correlativamente, non c'è il pensiero che consente di distinguere, di capire, di non trasformare l'altro, alla fine, in complice di assassini. Non c'è infine il pudore, figlio della pietas e del pensiero. È stato scritto, sempre su «Libero», che Baldoni avrebbe fatto la fine di Quattrocchi, ossia «del suo nemico ideologico». Ecco affine l'idea archetipica: Baldoni e Quattrocchi nemici, tra i quali dunque occorrerebbe schierarsi (uno amico, l'altro nemico); non due italiani uccisi in Iraq, andati in Iraq con culture e finalità diverse. È vero che nei bassifondi della sinistra di Internet, come ha ricordato Michele Serra, si sono dette su Quattrocchi cose nauseanti. Ma mai sui giornali, nei dibattiti, nelle posizioni ufficiali e responsabili della formazio-

ne dell'opinione pubblica, alcun esponente politico, civile, intellettuale della sinistra si è sognato di pronunciare o scrivere frasi men che rispettose verso il valore colpito della vita. Sono stato, in silenzio e senza riflettori, nella casa di Stefo e nella casa di Quattrocchi. Ho provato angoscia e dolore per loro. E proprio per questo la rappresentazione dei «due nemici» (il vigilante privato e il giornalista pacifista) m'appare oggi francamente insultante per noi come italiani. Tornano in mente, davanti al plebeismo borghese, le discussioni lette per l'ennesima volta in queste settimane, sulla egemonia culturale della sini-

C'è l'idea archetipica dei due nemici, Quattrocchi e Baldoni. Non due italiani, in Iraq per motivi diversi

dei servizi e della Cri, e al governo una presa di distanza dalle definizioni «becere» di Baldoni su alcuni organi di stampa.

D'accordo sulla necessità di un'iniziativa europea anche Francesco Rutelli: «Forse non ci si rende conto che le cose in Iraq stanno andando sempre peggio». E Rosy Bindi: «Quella della missione di pace è ormai una finzione intollerabile, l'Iraq è precipitato in una micidiale guerra civile che alimenta la spirale del terrorismo». Per Fassino è «l'ennesima tragedia che conferma quanto sia instabile la situazione in Iraq dove crescono l'ostilità verso gli stranieri e

il peso dei settori integralisti». Pierluigi Castagnetti sostiene che è giunto il momento di ritirare il nostro contingente».

Il clima è comunque pacato. Le critiche più dure alla relazione di Frattini arrivano dal Verde Cento: «Insoddisfatto, ipocrita, reticente su alcuni punti. Il terrorismo è vigliacco, ma non si può dire che in Iraq si facciano passi avanti verso la pacificazione». Ed è duro anche Armando Cossutta: nell'assassinio di Baldoni c'è una «responsabilità politica e morale del governo Berlusconi». È una tragedia che la storia non gli perdonerà. Ma l'unico che riesce a irritare l'imperturbabile ministro è il capogruppo dello Sdi Ugo Intini: «L'Italia è considerata in guerra - afferma - il governo chiarisca che devono esserci pochi civili, autorizzati e scortati, o accadranno nuove tragedie». La replica di Frattini: «Ci abbiamo pensato da soli». Con un avvertimento sul sito della Farnesina. Mentre il leghista Bricolo vuole la linea dura contro terrorismo e immigrazione: «Chiudere, come è accaduto con i covi delle Br, quelle moschee nelle quali non si va solo a pregare ma che sono diventate centrali di odio verso il nostro paese... Prevenire gli attentati con espulsioni immediate». Quanto ai naufragi delle carrette del mare: «Chi non parte non muore. Dobbiamo far capire alla Libia che se non viene incontro alle nostre esigenze diventa un nemico del nostro Paese».

In un messaggio alla vedova di Baldoni, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha espresso «commozione e sdegno per la barbara uccisione di suo marito». E solidarietà alla famiglia e sdegno sono stati espressi - oltre che da tutto il mondo politico - dai presidenti delle Camere Pera e Casini e dal presidente della Commissione europea Romano Prodi.

Alla famiglia Baldoni la commozione e il cordoglio di Ciampi, solidarietà e sdegno da Casini, Pera, Prodi